

Paesi dell'Unione europea, persuadendoli invece della necessità di includere la Jugoslavia nei piani di ricostruzione e di rilancio dell'economia.

(2-01899) « Nardini, Mantovani, Giordano, De Cesaris, Vendola, Valpiana ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BATTAGLIA e BASSO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da circa un anno il signor Giulio Longo, invalido civile, è stato avviato al lavoro dall'Ufficio provinciale di Roma presso il Ministero degli affari esteri su richiesta numerica ai sensi della legislazione vigente in materia di collocamento obbligatorio;

tanto il signor Longo, quanto l'Asl competente hanno fornito agli uffici dello stesso Ministero tutte le documentazioni richieste, dalle quali risulta l'idoneità in relazione alle mansioni che sarà chiamato a svolgere;

nonostante ciò gli uffici competenti del Ministero con una serie di atti dilatori e richieste non previste dalle norme sul collocamento obbligatorio continuano a rinviare la chiamata in servizio;

ciò sta determinando danni morali e materiali ad un giovane disabile che ha acquisito una buona capacità di lavoro dopo un lungo ed impegnativo percorso riabilitativo e formativo;

ciò contrasta palesemente con gli orientamenti del Governo in materia di integrazione sociale e lavorativa dei disabili, nonché con i principi della legge n. 104 —:

quali iniziative intenda assumere affinché il Ministero degli affari esteri ri-

spetti le leggi dello Stato in materia di collocamento obbligatorio. (3-04096)

TRANTINO, BIONDI, FRAGALÀ e SI-MEONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, si è appreso che il 10 luglio 1999 Virginia Golisano, cittadina italiana di quarantaquattro anni residente a Roma che in passato aveva fatto uso di stupefacenti, è stata fermata all'aeroporto di Islamabad in Pakistan perché nel sottofondo di una sua valigia la polizia doganale avrebbe rinvenuto un chilo e mezzo di eroina;

la donna, immediatamente rinchiusa in isolamento nella cella di sicurezza dello scalo del suddetto aeroporto con l'accusa di traffico di droga e di violazione delle leggi doganali, il 15 luglio 1999 è stata trasferita in un carcere di Rawalpindi;

per il reato ascritto alla cittadina italiana, le leggi islamiche prevedono la pena di morte;

le succitate norme, inoltre, non prevedono alcuna libertà su cauzione per i cittadini stranieri sospettati di far parte di una organizzazione dedita al traffico degli stupefacenti e non prevedono per l'imputato il diritto all'assistenza legale ed al gratuito patrocinio;

dal rapporto annuale dell'associazione *Nessuno tocchi Caino*, risulta che il Pakistan (che, gradualmente, sta abbandonando le norme che derivano dalla *common law* britannica per sostituirle con norme coraniche) applica la pena capitale al di fuori degli standard stabiliti dal diritto internazionale (l'anno passato, per ben due volte, la Ue ha compiuto una missione in Pakistan per invitare il governo a non applicare la pena di morte in modo indiscriminato);

specificatamente, il Pakistan condanna e giustizia i propri cittadini per motivi religiosi ed ammette la esecuzione della pena capitale nei confronti di minori

(anche di bambini di età compresa fra i sette ed i dodici anni) nel caso in cui il magistrato li ritenga particolarmente maturi;

nel mese di novembre 1998, la commissione pakistana per i diritti umani ha denunciato una situazione di sovraffollamento nelle carceri tanto grave da essere causa della morte dei prigionieri più deboli;

non esiste alcun trattato di estradizione tra l'Italia ed il Pakistan né alcun altro patto che possa consentire alla detenuta di espiare la pena nel suo paese di origine —:

alla luce di quanto esposto in premessa, quali provvedimenti siano stati adottati per assicurare alla cittadina italiana la massima assistenza dal punto di vista legale, sanitario e psicologico;

se nelle carceri pakistane siano ristretti altri cittadini italiani ed in caso affermativo quanti siano;

se vi siano accordi o sussistano trattative in corso tra il Governo italiano e quello pakistano che consentano ai nostri connazionali di scontare la pena nel paese di origine, in caso di una loro condanna;

quali iniziative intendano assumere anche a livello europeo per dare attuazione alla richiesta della commissione per i diritti umani dell'Onu finalizzata alla adozione di una moratoria universale delle esecuzioni capitali ed al rispetto delle norme internazionali che in qualche caso prevedono l'applicazione della pena di morte. (3-04097)

TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere:

se risponda al vero che in numerose occasioni elicotteri dell'arma dei carabinieri, della polizia di Stato, della guardia di finanza e di altri reparti delle forze dell'ordine o delle forze armate siano stati messi a disposizione di troupe televisive, emittenti pubbliche e private per la rea-

lizzazione di riprese da utilizzare nell'ambito dei telegiornali o programmi di informazione;

in quante occasioni ciò si sia verificato;

quali mezzi siano stati messi a disposizione;

quali siano state le procedure per concedere queste autorizzazioni;

in base a quali criteri vengano consentiti o negati questi permessi;

per quale ragione si mettono a disposizione mezzi dello Stato per esigenze mirate quali le riprese destinate a programmi di intrattenimento o all'informazione sull'andamento del traffico in questa o quella zona d'Italia;

perché per tali esigenze informative o di intrattenimento tali emittenti pubbliche e private non vengano dirottate verso mezzi privati che possono essere facilmente noleggiati per la realizzazione dei servizi necessari per le reti televisive;

se non si tratti di un assurdo spreco a carico dello Stato e quindi dei cittadini;

se questo tipo di disponibilità non causi un notevole spreco di risorse pubbliche e la riduzione dei mezzi riservati alle effettive esigenze di sicurezza e di emergenza alle quali devono essere destinati gli elicotteri delle Forze di polizia e dei reparti militari che ne sono dotati;

chi abbia autorizzato tali iniziative. (3-04098)

LEMBO e VASCON. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

al Consiglio di Berlino di quest'anno la riforma dell'Ocm vino ha subito numerose modifiche rispetto alla proposta originaria;

nella nuova Ocm è stato deciso di mantenere il blocco degli impianti delle superfici vitate fino al 2010 introducendo

però degli elementi di flessibilità che consistono nel creare nuovi diritti di impianto assegnati ai paesi membri, la possibilità di regolarizzare gli impianti abusivi e il recupero di diritti di impianto non reclamati ancorché validi;

il nuovo Ocm prevede che ogni stato membro disponga entro il 2001 di un inventario vitivinicolo di carattere generale che potrà essere messo a punto anche su base regionale;

il nuovo Ocm vino si propone l'obiettivo di ottenere delle produzioni qualitativamente migliori;

i circa 68 mila ettari di nuovi vigneti destinati a tutta l'Ue, verranno impiegati esclusivamente per ampliare le superfici di vini a denominazione di origine e ad indicazione geografica tipica;

l'Italia ha sempre spinto per una totale liberalizzazione delle superfici vitate che causerebbe di fatto uno smantellamento del sistema di controllo della produzione, e quindi del pericolo di un ritorno a condizioni di eccedenza produttiva;

il regolamento (Cee) n. 2392/1986 del 24 luglio 1986 istituisce lo schedario vitivinicolo comunitario necessario per ottenere le informazioni sul potenziale produttivo e sull'andamento delle produzioni, indispensabile per garantire il corretto funzionamento dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo;

l'articolo 7, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, recante misure urgenti in materia di prevenzione e repressione delle sofisticazioni alimentari, e convertito in legge, 7 agosto 1986, n. 462, istituisce l'anagrafe vitivinicola a livello regionale;

alcune regioni non hanno istituito fino ad oggi l'anagrafe vitivinicola regionale prevista dall'articolo 7 della legge sopra menzionata mentre sarebbe auspicabile la conoscenza esatta della consistenza del patrimonio viticolo nazionale;

l'Italia non possiede dei dati precisi sul numero di ettari vitati, in particolare nelle regioni meridionali, in cui gli im-

pianti vengano coltivati abusivamente nel mancato rispetto dei regolamenti comunitari;

attualmente in Commissione agricoltura alla Camera dei deputati è in discussione una proposta di legge che ha lo scopo di far attuare nella sua pienezza l'articolo 7 del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282 -:

se non ritenga opportuno, in tempi brevi, viste le riforme attuate in sede comunitaria, in particolare per il blocco di nuovi impianti e la redistribuzione dei circa 13 mila ettari di viti destinati alle produzioni di qualità, verificare l'effettiva istituzione in tutte le regioni dell'anagrafe vitivinicola, e consentendo quindi la conoscenza effettiva delle potenzialità produttive e dei quantitativi prodotti. (3-04099)

VOLONTÈ. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

un grave incidente è stato evitato mercoledì 21 luglio 1999 all'aeroporto romano di Fiumicino alle ore 11,35 allorché l'aereo proveniente da Palermo relativo al volo AZ 1784 è stato costretto a riprendere improvvisamente quota per la presenza di altro aereo sulla pista di atterraggio -:

quale sia il livello di sicurezza negli aeroporti e se episodi come quello sopra ricordato non rappresentano il segnale di pericolo rispetto al livello generale del traffico aereo;

quali iniziative intenda urgentemente assumere per assicurare un più elevato standard di sicurezza negli aeroporti del Paese. (3-04100)

FILOCAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e degli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

le aziende sanitarie della provincia di Reggio Calabria hanno deliberato il passaggio dell'assistenza farmaceutica e dei

presidi sanitari dalla forma diretta a una forma parzialmente indiretta in modo confuso e scriteriato, tale da produrre un grave danno alla salute o al ripristino di essa dei numerosi cittadini abbinognevoli di assistenza e di cure che pagano tasse soprattasse e *tickets* vari;

infatti con detto provvedimento molti farmaci anche indispensabili e cosiddetti « salvavita » che prima venivano concessi dal sistema sanitario nazionale adesso non vengono dati nella provincia di Reggio Calabria ed i medici, nei casi in cui debbono prescrivere un antibiotico, non possono scegliere quello efficace se il costo della confezione è superiore a diecimila lire;

inoltre i presidi sanitari necessari per gli invalidi civili, per i portatori di handicap, per gli anziani e per i cittadini affetti da malattie gravi ed invalidanti, non vengono più concessi oppure vengono dati in quantità inferiore al fabbisogno;

l'interpellante ritiene che se esistono eccessi di prescrizione o abusi questi vanno eliminati e puniti, ma il farmaco o il presidio sanitario agli aventi diritti non può né deve mai mancare altrimenti si provoca un danno irreparabile alla salute dei cittadini specie di coloro che non hanno la possibilità economica di acquistarlo e quindi sono costretti al ricovero in ospedale con ulteriore aggravio di spese a carico del sistema sanitario nazionale;

ad avviso dell'interrogante la regione pertanto e i suoi dirigenti aziendali hanno il diritto/dovere di controllo, verifica e di punizione nei riguardi di coloro che eccedono o abusano nelle prescrizioni, ma non possono né debbono ordinare ai medici come compiere l'atto diagnostico e terapeutico in quanto così operando commettono gravi danni alla salute del cittadino -:

quali iniziative e provvedimenti urgenti di propria competenza intendano adottare nell'ambito dei poteri di controllo al fine di evitare sicuri e gravi danni irreparabili alla salute dei cittadini della

provincia di Reggio Calabria specie dei meno abbienti e di coloro affetti da gravi, croniche ed invalidanti patologie;

se ritengano doveroso informare l'autorità giudiziaria trattandosi, ad avviso dell'interpellante di ipotesi di reato perseguibile d'ufficio. (3-04101)

CARLESI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in agro di San Salvo (Chieti), in contrada Marinella, insistono numerosi ed estesi insediamenti abitativi, destinati prevalentemente all'uso turistico residenziale dei rispettivi proprietari;

sulla base di una verifica effettuata presso i competenti uffici catastali, si è appurato che le costruzioni prospicienti il mare sono di proprietà del demanio pubblico; tale è, infatti, l'intestazione della scheda censuaria relativa alle particelle immobiliari comprese in tale ambito territoriale.

tale registrazione catastale troverebbe la sua fonte in una voltura del 1998 (n. 7433.001.98), operata in forza della sentenza n. 373 del 5 dicembre 1988 della Corte di Cassazione, di riconoscimento della demanialità;

invero, il titolo giurisdizionale, seppure « volturato », non appare trascritto, tant'è che si è determinata una discrasia, per cui, presso la competente Conservatoria dei registri immobiliari, risulta ancora proprietario di un'ipotetica particella compresa in quell'ambito territoriale lo sventurato che per ultimo ha acquistato e trascritto il suo titolo;

ad una più attenta valutazione della questione, è emerso che il Commissario regionale per gli usi civici, con sentenza n. 21/28 ottobre 1953 (1953: sic!), dichiarava la nullità dell'atto col quale era stata costituita un'enfiteusi perpetua sui fondi in parola, attese la natura demaniale;

l'applicazione del principio *resoluto iure dantis resolvitur et ius accipientis* fa sì

che la risoluzione a ritroso degli acquisti derivativi fondati sull'invalida ed inefficace enfiteusi caduchi anche l'acquisto dell'ultimo proprietario (che, pertanto, diventa « apparente »);

giova sottolineare che il principio generale di accessione (*superfices solo cedit*) comporta che la proprietà dell'area di sedime (demaniale) attragga la proprietà anche degli edifici che su di essa vengono realizzati: demaniale l'una, demaniali gli altri; è appena il caso, inoltre, di ricordare che i beni demaniali non possono formare oggetto di acquisto per effetto del possesso continuato o - fattispecie assimilabile - di usucapione;

in definitiva, è venuto emergendo il seguente paradosso: lo Stato, attraverso il demanio, o comunque le regioni (cui il decreto del Presidente della Repubblica n. 616/77 ha trasferito ogni competenza in materia di usi civici) dispongono di numerose e confortevoli villette sul litorale chietino; immobili che « infingardi » inquilini, per il sol fatto di aver pagato onerosi corrispettivi di acquisto, si ostinano ad occupare « abusivamente », senza versare alcun canone, come sarebbe giusto nella normalità dei casi;

la situazione denunciata coinvolge responsabilità, a tutti i livelli, degli Enti locali abruzzesi, i quali hanno ommesso qualsiasi intervento per impedire che un simile misfatto si compisse ai danni di tanti ignari cittadini (è bene sottolineare che, prima della voltura della fine del 1998, della vicenda nulla si sapeva, anche da parte del più diligente dei compratori che avesse a compulsare i pubblici registri); ad esempio, il comune di San Salvo era edotto della sentenza del 1953, sull'esistenza di usi civici sull'area in parola e sulla conseguente sua demanialità: tale consapevolezza tuttavia non ha costituito ostacolo al rilascio delle necessarie autorizzazioni ad edificare (va detto che, per l'attuale disciplina in materia di compravendite immobiliari, il notaio non può rogare l'atto se non gli vengono forniti gli estremi della concessione urbanistica);

dalla situazione descritta discende che qualcuno, nemmeno particolarmente avveduto, potrebbe iniziare a sollecitare la promozione di giudizi risarcitori - per centinaia di milioni ciascuno - nei confronti del comune di San Salvo, per aver contribuito, con l'inerte esercizio dei suoi poteri in materia urbanistica, a determinare una situazione di apparente legittimità dell'acquisto; è facile profetizzare che il comune di San Salvo soccomberebbe finanziariamente - di fronte a tale sua enorme responsabilità;

peraltro, anche se la questione non ha formato oggetto di altrettanto adeguata indagine, sembra che la medesima situazione sia riscontrabile in un'ampia estensione di territorio, che va da Vasto (Chieti) sino a Termoli (Campobasso);

la situazione che si è venuta a verificare è particolarmente delicata per quanti, ignari della vicenda, si sono resi acquirenti di una casa che non è, allo stato, in loro proprietà; hanno pagato somme non esigue per gli acquisti, hanno stipulato i rogiti ed hanno provveduto alla rituale trascrizione;

in sostanza, le case in parola appartengono al Demanio e sono occupate da proprietari « abusivi », che non corrispondono alcun canone: ogni altra considerazione sull'ingiustizia della vicenda appare superflua;

la situazione è a dir poco paradossale: coloro che risiedono in quelle case non ne sono proprietari; quelle abitazioni non si possono vendere (per effetto della voltura catastale, per quanto non automaticamente estensibile, nessun notaio rogerebbe un atto di vendita); in un'ipotesi limite, ma non del tutto peregrina, si potrebbe avere un effetto grottesco: il sedicente proprietario - privatosi, per inerzia, delle azioni possessorie - se agisse dopo l'anno dall'occupazione nei confronti dell'occupante, non avrebbe alcuna speranza di avere ragione con la residuale azione petitoria: non potrebbe dimostrare un diritto di proprietà che non gli compete; perderebbe la causa e, soprattutto, l'abitazione che riteneva essere sua;

a fronte della descritta situazione si impone, pertanto, l'adozione di ogni utile provvedimento amministrativo o normativo che determini la soluzione del problema denunciato, che coinvolge tanti cittadini che hanno ritenuto di acquistare una casa di villeggiatura, nella zona di cui trattasi, confidando: 1) negli enti locali che rilasciavano le concessioni; 2) nei notai che rogavano gli atti di acquisto; 3) nelle conservatorie che operavano le richieste trascrizioni; 4) negli uffici del Catasto che eseguivano, volta per volta, le necessarie vulture... fino a quando un funzionario decide di trascrivere una sentenza di dieci anni prima e precipita tutti nella disperazione più atroce: ospiti abusivi nella casa pagata profumatamente e dalla quale si potrebbe, ora, essere cacciati *ad nutum*;

per le ragioni anzidette, la situazione prospettata si appalesa radicalmente differente da qualsiasi ipotesi di acquisto di immobili abusivi *strictu sensu* e, pertanto, meritevole di ben altra considerazione, in sede di determinazione delle necessarie ed auspicate soluzioni -:

se al Governo risulti - ed in che termini - la situazione descritta in premessa;

se e quali verifiche le rispettive strutture periferiche e centrali, nonché gli enti locali nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano effettuato in merito alla situazione medesima;

quali provvedimenti normativi e/o amministrativi intendano adottare al fine di consentire il definitivo e pieno trasferimento di proprietà degli immobili sostanzialmente demaniali di cui trattasi in capo ai soggetti che, sulla scorta delle risultanze dei pubblici registri immobiliari, ne risultano formalmente intestatari. (3-04102)

NARDINI, VALPIANA e VENDOLA. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

puntualmente, con l'arrivo dell'estate scoppia nel nostro Paese l'« emergenza

sangue », sia a causa delle vacanze estive e della conseguente diminuzione delle donazioni, sia a causa dell'aumento degli incidenti stradali e del conseguente aumentato fabbisogno di sangue, sia della disorganizzazione e della mancanza di programmazione da parte degli enti preposti;

l'emergenza colpisce in modo più o meno grave tutte le regioni, ma in particolare le aree del centro e del sud Italia che non hanno stretto, come consente la legge, convenzioni con le regioni che hanno disponibilità di sangue eccedenti il fabbisogno interno;

la situazione si presenta particolarmente drammatica per la regione Puglia, da sempre al limite rispetto al fabbisogno di sangue di tutti i gruppi, ma anche di plasma e di piastrine (80 mila sacche a fronte di una necessità di 150 sacche per anno) anche in considerazione dell'elevata presenza di malati di talassemia (morbo di Cooley) che necessitano di periodica terapia trasfusionale e di altre categorie di malati cronici;

il dipartimento di Biomedicina dell'età evolutiva pediatrica generale e specialistica dell'università di Bari segue, per esempio, 120 giovani che necessitano, mediamente, di essere sottoposti a trasfusione ogni 21 giorni ed è attualmente in gravi difficoltà a far fronte al fabbisogno di sangue;

il servizio di immunoematologia e trasfusionale del Policlinico di Bari riesce durante i mesi estivi a raccogliere meno della metà del fabbisogno di sangue;

a Taranto, a Manduria, a Lecce, a Bari, sono stati segnalati casi in cui sarebbero state negate trasfusioni anche a persone in situazioni di gravità che non portassero con sé due donatori per ogni sacca di sangue richiesta;

nel settembre 1998 la regione Puglia ha sottoposto un ricco e articolato programma di interventi che è rimasto, però, sulla carta, così come la convenzione sot-

toscritta tra gli assessori alla sanità delle regioni Puglia e Lombardia mai diventato operativo;

la Commissione affari sociali della Camera ha predisposto un nuovo « Piano sangue » che dovrebbe al più presto essere votato dal Parlamento per diventare legge e risolvere, speriamo l'annoso problema —

come intenda operare per far fronte, già a partire dall'immediata emergenza estiva, alla grave carenza di sangue nel Paese;

se intenda intervenire nell'ambito delle proprie competenze, presso la regione Puglia per verificare le responsabilità dell'attuale situazione di carenza e per favorire una riforma evidentemente necessaria per rendere la regione Puglia autosufficiente, sia attraverso campagne di sensibilizzazione della popolazione alla donazione, sia attraverso una migliore organizzazione dei centri di raccolta, lavorazione del sangue, e di coordinamento, capaci di avere sotto controllo la situazione, esaltando la centralità del servizio pubblico anche attraverso la modernizzazione dei servizi di immunoematologia trasfusionale. (3-04103)

MANTOVANI, GIORDANO, DE CESARIS e NARDINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalle agenzie di stampa, il 21 luglio 1999 è stato annunciato dal primo ministro turco Ecevit la cattura e il trasporto in Turchia di Cevat Soysal, esponente di rilievo del Pkk;

secondo quanto riferito dal primo ministro Ecevit l'operazione sarebbe stata portata a termine in Germania;

le notizie ancora frammentarie che trapelano dalle agenzie di stampa riferiscono della possibilità che la cattura e il rapimento del dirigente del Pkk sarebbe avvenuto in Moldavia;

questo ennesimo atto di pirateria internazionale, che ricorda, per le modalità

di esecuzione, il rapimento del presidente del Pkk Abdullah Ocalan, è molto grave sia perché ripropone un'azione fatta in dispregio di tutte le norme del diritto internazionale sia perché sarebbe avvenuto in Europa;

il fatto è tanto più grave in quanto, secondo informazioni fornite dall'Ernk (fronte di liberazione nazionale del Kurdistan), Cevat Soysal non sarebbe esponente del Pkk, bensì dell'Ernk medesimo e godrebbe dello *status* di rifugiato politico in Germania;

tale fatto non può che alimentare il clima di violenza ed inasprire il conflitto armato nelle regioni del Kurdistan e in tutta la Turchia con il rischio di allargare il quadro del conflitto addirittura in Europa;

il governo turco si ostina perveracamente a rifiutare ogni dialogo per trovare una soluzione pacifica al conflitto mentre da parte del Pkk e delle altre organizzazioni della resistenza curda viene rilanciata la proposta di un negoziato che, facendo salva l'integrità territoriale della Turchia, riconosca i diritti culturali e politici dei curdi in un processo di democratizzazione della Turchia —:

se non ritenga necessario esprimere la più ferma condanna di questo atto di pirateria che viola ogni regola del diritto internazionale;

se non ritenga di dover assumere una iniziativa affinché tale condanna venga espressa in tutte le sedi internazionali;

se non ritenga opportuno, esprimere direttamente all'Ernk il rammarico del Governo italiano per il fatto accaduto ed intervenire affinché vi sia un riconoscimento internazionale dei movimenti rappresentativi della resistenza curda;

quali iniziative intenda urgentemente assumere per dare attuazione agli impegni assunti presso la Commissione esteri della Camera e in aula al fine di favorire una soluzione pacifica e negoziale della questione curda. (3-04104)